

Il video hot, la scuola

I compagni: torna, non giudichiamo abbiamo imparato anche noi la lezione

Sotto accusa il fidanzato, «ma lei avrebbe dovuto stare in guardia»

Alessandro Napolitano

POZZUOLI. Condanne per chi l'ha esposta ai rischi del web ma soprattutto assoluzioni per lei e una gran voglia di riabbracciare la compagna. Ecco i compagni di scuola della giovane protagonista del video hard finito in rete. Una vicenda che ha oramai varcato i confini locali da giorni, assumendo una viralità del tutto simile a quella del caso di Tiziana Cantone. Una «lezione» mancata - il suicidio della 31enne di Mugnano - alla quale fanno subito riferimento gli amici della giovane puteolana, ma con una promessa: il caso di Pozzuoli farà riflettere ancora di più. Hanno dai 14 ai 18 anni, spigliati e una voglia matta di apparire. Con il rischio, però, di finire in un vortice più grande di loro.

«A noi importa poco di ciò che si fa in intimità, ognuno è libero, così come è libera la nostra compagna - spiega uno studente del terzo anno - ma bisogna evitare cose simili. Come è possibile che sia accaduto a pochi giorni dalla morte di quell'altra ragazza? Chi ha divulgato il video, possibile che non abbia pensato alle conseguenze?».

Non si dividono tra innocentisti e colpevolisti, tutti sperano che la giovane torni a scuola quanto prima. La spaccatura è al massimo tra chi un po' se la prende con lei, la loro compagna di scuola; e chi invece punta il dito contro l'autore del film. Quando parlano della giovane, l'accento cade semmai sulla leggerezza, sulla superficialità del suo comportamento.

«Le vogliamo bene, sia chiaro.

Ma spero capisca di aver sbagliato e che non lo faccia più - dice una studentessa del secondo anno -

Avrebbe dovuto capire un attimo prima il rischio che correva a farsi riprendere con un telefonino. Ma oramai è fatta, speriamo che di questa vicenda non se ne parli più. Ne abbiamo tutto il diritto, soprattutto lei». A farle da contraltare un compagno dello stesso anno: «Il principale responsabile è sicuramente lui, non solo per aver ripreso tutto con il telefonino, ma per averlo fatto girare: Buffone e spregiudicato». Su questo punto, è bene chiarire, sono in corso le indagini della Procura. Ma gli studenti non sembrano nutrire dubbi. Siete così sicuri

che sia stato lui e non sia stato invece vittima di una sorta di furto?

«Non prendiamoci in giro...» rispondono quasi all'unisono. «Lui lo ha fatto per darsi un tono con i suoi amici - risponde un'altra studentessa del quarto anno -. È questo che dobbiamo metterci in testa. C'è forse troppa voglia di apparire? «Sicuramente è così, si vive oramai di sola immagine». E nemmeno i compagni della 19enne di Pozzuoli sembrano smentire questa tendenza, non appena si fannocchiosi per rispondere alle domande sapendo di avere di fronte di stampa. Ma lo fanno soprattutto per lanciare un appello a lei, che da scuola manca da venerdì, da quando la vicenda è esplosa.

«A noi importa poco ciò che ha fatto - sottolinea un altro gruppetto di studenti con qualche anno in più degli altri - non è che ne stiamo a parlarne di continuo, tutt'altro. Non la giudichiamo, vogliamo solo che torni a studiare. Sarebbe la miglior cosa per lei». Dunque, nessun processo per la 19enne da parte dei suoi compagni. Solo una ramanzina e poi la speranza che tutto torni come prima. «D'altronde, la sua vicenda ci sta insegnando qualcosa - spiega una delle studentesse che conosce da più tempo la giovane, lo sguardo serio di chi guarda avanti -. Se la lezione non siamo riusciti ad impararla con il caso di Tiziana Cantone, sicuramente lo faremo

con quest'ultimo. Promesso. E lo faranno, spero, anche i maschietti».

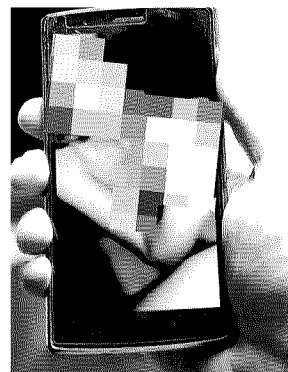
Un insegnamento, quindi. Questo potrebbe paradossalmente diventare la vicenda puteolana. Per chi solo ora si sta rendendo conto che rischia di rovinarsi i migliori anni, finendo in pasto a migliaia di sconosciuti con un telefono tra le mani. Eppure, il caso di Pozzuoli non sarebbe certo l'unico. Da giorni Radio Marte, attraverso il programma La Radiazza, sta raccogliendo denunce anonime. «I casi che ci stanno segnalando presso l'osservatorio sul cyberbullismo che abbiamo realizzato sono agghiaccianti - spiegano il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed il

conduttore Gianni Simioli - anche se vanno tutti verificati da parte delle autorità preposte. Si passa dai ricatti fino a vere e proprie estorsioni anche nei confronti di minorenni che vengono obbligate a fare sesso con diversi partner pur di non veder divulgati i video di rapporti sessuali privati. Noi riteniamo che alle spalle di alcune di queste vicende ci sia un vero e proprio giro di prostituzione anche minorile. Per questo riteniamo importante che si creino degli sportelli di ascolto in tutti i comuni, nelle scuole e nelle università per permettere alle vittime di avere qualcuno a cui rivolgersi. Dobbiamo batterci per evitare un nuovo caso Tiziana Cantone».

Lo sdegno
 «Lui voleva farsi bello con gli amici Assurdo sia accaduto dopo il caso di Tiziana»

L'allarme

Sempre più diffusi anche tra i minorenni i video porno inviati attraverso i telefonini che hanno funzioni di altissima tecnologia sia per le immagini che per le trasmissioni



© RIPRODUZIONE RISERVATA